

## L'allarme di Baretta

### Tassa per il turismo gli alberghi pagano i B&b molto meno

Si chiama imposta di soggiorno. È la tassa pagata dai turisti per ogni giorno di pernottamento in città. Alberghi, B&B e case vacanza incassano il tributo e lo versano al Comune. Vale quasi 21 milioni l'anno: 9,5 milioni provengono dagli hotel, solo 11 milioni dall'extralberghiero.

● a pagina 5



▲ In visita Turisti con le valigie

#### IL TURISMO

# Tassa soggiorno, Baretta denuncia maxievasione di case vacanza e B&b

### L'imposta vale 21 milioni. L'assessore: scarto clamoroso tra gli hotel e le strutture extralberghiere

di **Alessio Gemma**

Si chiama imposta di soggiorno. È la gabella pagata dai turisti per ogni giorno di pernottamento in città. Alberghi, B&B e case vacanza incassano il tributo e lo versano al Comune. Vale quasi 21 milioni l'anno. Occhio al gettito: 9,5 milioni provengono dagli hotel, 11 milioni dal mondo extralberghiero, che comprende anche i fitti brevi. Insomma, la torta della tassa di soggiorno è divisa quasi a metà tra i due tipi di strutture. Al Comune hanno notato la sproporzione in gioco. Perché gli alberghi sono 206; invece case vacanza, B&b e fitti brevi sono 8400 registrati al 31 gennaio. E la differenza non la fa certo il numero di posti letto. Pier Paolo Baretta, assessore al Bilancio, non ci gira intorno: «C'è uno scarto clamoroso tra il numero di soggetti che operano nell'extralberghiero e quelli che effettivamente pagano la tassa di soggiorno. Un livello di evasione che va oltre la nostra capacità di controllo». Basta confrontare tre cifre: a bilancio 2024 risultano 6990 tra

B&B e case vacanza che pagano la tassa di soggiorno. Nell'ultimo anno, a causa dell'entrata in vigore del

soggiorno, come anche la tassa di imbarco per gli aerei, aiuta a tenere un equilibrio tra residenti e turisti.

Cin - codice identificazione nazionale per le strutture ricettive - sono emerse però circa 8400 attività extralberghiere. Non è finita. Monitorando Airbnb, una delle principali piattaforme di offerte turistiche, gli annunci in città sono circa 11 mila. Ecco dove si cela l'evasione di cui parla Baretta: «Lo si capisce anche dai pernottamenti in città: 2,5 milioni negli alberghi a fronte di 4 milioni nell'extralberghiero. Il problema è

individuare queste case per turisti che spesso sono a conduzione familiare, a differenza degli hotel che invece hanno una struttura organizzata e per questo non possono evadere». Degli 11 milioni che il Comune ricava dai B&B e affini, 4,4 milioni li versa direttamente Airbnb: il portale ha stretto un accordo anni fa col Comune, prelevando a monte la tassa dai gestori che pubblicano sul sito gli annunci. Baretta, veneziano, ri-

vela un aneddoto: «L'autista che mi accompagna dalla stazione al Comune una volta mi ha fatto fare un giro mostrandomi due, tre bassi che sono adibiti a case per turisti, per farmi rendere conto della dimensione del fenomeno». Favorevoli o contrari ai B&b? «Non è questo il punto - sottolinea l'assessore - L'imposta di



Pensiamo alla gestione dei rifiuti. Per una famiglia la produzione di rifiuti non cambia, mentre per i B&B o i ristoranti aumenta con la crescita di turisti. Allora: perché il peso della tassa dei rifiuti, la Tari, deve ricadere solo sui napoletani?». Nell'ultimo anno il Comune ha investito 4,3 milioni della imposta di soggiorno per evitare l'aumento della Tari. E i 21 milioni totali di tassa di soggiorno sono stati utilizzati così: 11,2 milioni per la promozione di cultura e contributi a fondazioni e associazioni; 3,7 milioni per promozione e sviluppo del turismo; 1,5 milioni per la gestione del verde e 4,3 milioni per la Tari. Con il Giubileo alle porte, il Comune ha approvato un aumento della tassa di soggiorno: da 1 euro per hotel a 2 euro per le locazioni brevi. Puntuale è stato depositato di recente un ricorso al Tar contro l'incremento da parte dei gestori dei fitti brevi. «Ricorso strumentale - dice l'assessore - Se vogliono che non aumentiamo l'imposta, facciamo in modo che paghino tutti». Sulla tassa di imbarco per gli aerei, il Consiglio di Stato ieri ha dato ragione al Comune, respingendo il ricorso delle compagnie aeree contro i 2 euro del patto per Napoli, per salvare l'ente dal default. Nell'ultima relazione al bilancio Baretta ha scritto: «I tre ricorsi - su imposta di soggiorno, tassa di imbarco e riscossione - sono orientati tutti a bloccare il tentativo che stiamo facendo di costruire una normalità fiscale, nella quale il rapporto tra servizi e risorse sia virtuoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA